

ROMANO MADARO

L'area di convergenza romano-germanica nelle Alpi e la posizione peculiare del Timavese

In questo contributo si intende verificare l'applicabilità del modello di *Superficial overlapping* (Bidese & Tomaselli 2021), estendendo l'area di ricerca originaria anche alle varietà romanze e germaniche presenti in Friuli-Venezia Giulia. Verrà analizzata la distribuzione del Parametro del Soggetto Nullo (NSP) e ci si concentrerà inoltre sulla varietà tedesca del timavese, collocabile su un livello intermedio del *continuum* tra bavarese e mòcheno/cimbro. Ciò suggerisce una struttura più articolata dei fenomeni di variazione, da intendersi come propagazione di tratti (micro)parametrici (= effetto-*Sprachbund*) che si manifestano a livello superficiale come setting eterogenei rispetto al macroparametro NSP, che tuttavia rimane "fisso" a livello di struttura.

Parole chiave: Null-Subject-Parameter, variazione sintattica, *Superficial overlapping*, varietà di minoranza, timavese.

1. Introduzione

Nel presente contributo si intendono offrire nuovi spunti di riflessione sulla possibilità di adattare l'ipotesi di uno *Sprachbund* alpino (cfr. Mayerthaler & Mayerthaler 1990; Ramat 1998; Mayerthaler 1999; Abraham & Conradie 2001; Seiler 2004; Ziegler 2010; Gaeta 2018; Gaeta & Seiler 2021) all'idea di parametro come entità fissa e stabile (cfr. Chomsky 1976, 1981), due concetti apparentemente inconciliabili data l'alta variabilità linguistica delle "aree di confine" prese in considerazione. Verrà adottata una concezione "granulare" nella nozione di parametro stesso, applicata al Parametro del Soggetto Nullo (da qui: NSP). Recenti studi nell'area tra Trentino-Alto Adige e Veneto (Rabanus & Tomaselli 2017; Bidese & Tomaselli 2018, 2021; Tomaselli & Bidese, 2023) sembrano muoversi in questa direzione, riconsiderando gli esiti di contatto come influenzanti le strut-

ture sintattiche esclusivamente su di un piano “superficiale”, tale da non alterare la struttura delle varietà oggetto d’esame.

Il presente lavoro si colloca in questo preciso filone di ricerche, offrendo nuovi dati che interessano anche la Regione Autonoma del Friuli-Venezia Giulia, da sempre caratterizzata dalla presenza di numerose varietà afferenti a ceppi linguistici diversi (Germanico-Romanzo-Slavo). Prendendo come modello alcuni lavori di distribuzione su più varietà di specifici fenomeni sintattici (e.g. Poletto & Tomaselli 2018), verranno presentati dati in grado di fornire prova all’applicabilità del modello di *Superficial overlapping* proposto in Bidese & Tomaselli (2021) su un’area geografica più ampia e che potenzialmente potrebbe interessare l’intero arco alpino. Verranno inoltre presentati gli esiti di tale fenomeno sul timavese, varietà tedesca parlata nella comunità di Timau, fraz. di Paluzza (UD). La varietà, poco studiata da un punto di vista sintattico, offre una nuova prospettiva dal punto di vista dello *Sprachbund*: se un modello teorico si configura come un *continuum* diatopico tra polo romanzo (italiano) e germanico (tedesco), in cui le varietà di confine sono idealmente raggruppate in un unico livello intermedio, i dati del timavese dimostrano come vi sia una struttura più complessa in cui la variazione si articola su più (sub)livelli riconducibili a caratteristiche strutturali specifiche e perfettamente conciliabili con l’idea di parametro.

Il contributo è così di seguito strutturato: nel paragrafo 2 verranno messi in rassegna alcuni aspetti teorici relativi al NSP, inteso principalmente come *cluster* di micro-parametri, presentando la distribuzione dei tratti in alcune varietà collocate nell’area del Triveneto; nel paragrafo 3 verranno presentati i dati del timavese, confrontati con le strutture del cimbro-mòcheno-saurano da una parte e del bavarese dall’altra; infine il paragrafo 4 verrà dedicato ad alcune riflessioni conclusive in riferimento all’effetto-*Sprachbund* sulla base del modello di *Superficial overlapping* (Bidese & Tomaselli 2021) relativamente all’area presa in considerazione.

2. Sulla “granularità” del Parametro del Soggetto Nullo

A partire dal lavoro di Rizzi (1982) sull'argomento, sono stati diversi gli studi aventi come oggetto di interesse l'applicazione di tale parametro su un'ampia gamma di lingue e/o varietà. Una lingua [+NSP] è in grado di licenziare un elemento vuoto [pro] e omettere pertanto un soggetto lessicale. Una lingua prototipicamente [+NSP] è l'italiano, mentre la controparte [-NSP] può essere rappresentata dall'inglese. Sempre sulla base dei lavori di Rizzi (1994), e, più recentemente, sostenuto anche nei lavori contenuti in Biberauer et al. (2010); Cognola & Casalicchio (2018), il Parametro del Soggetto Nullo viene spesso rappresentato attraverso una serie di fenomeni a esso correlati o tramite un “cluster” di micro-parametri:

[NSP]:

- i. Possibilità di licenziare [pro_{ref}/pro_{expl}];¹
- ii. Presenza di una morfologia verbale “ricca” e assenza di sincretismo (ITA: parlo, -i, -a, -iamo, -ate, -ano vs ENG: speak, -s);
- iii. Possibilità di avere l'inversione “libera” del soggetto post-verbale [+VP DPSubj];
- iv. Violazione del cosiddetto *that-trace effect*, vale a dire la possibilità di estrarre il soggetto da una frase subordinata introdotta da complementatore lessicale attraverso movimento-[Wh].

Per quanto concerne (iii) e (iv), si vedano i seguenti esempi:

- (1) a. È arrivato Mario
b. Chi hai Detto [che è arrivato]?
- (2) a. *There has arrived John
Expl Aux.3ps arrivato John
'È arrivato John'
b. *Who did you say [that Has arrived]?
Chi aux tu detto [che Aux.3ps arrivato]?
'Chi hai detto che è arrivato?'

È interessante notare come, per quanto riguarda l'inglese, la struttura in (b) è accettabile se viene a cadere il *that* (i.e. *COMP-Deletion*):

¹ Qui pro_{ref} è da intendersi come *dropping* del soggetto argomentale, mentre pro_{expl} nel caso di soggetto quasi-argomentale e/o non-argomentale.

- c. *Who did you say has arrived?*
 Chi aux tu detto aux.3ps arrivato?

Nella sua analisi relativamente ai fenomeni di estrazione tra italiano e inglese, Rizzi (1994) pone in correlazione i micro-parametri (iii) e (iv), in quanto in una lingua (in questo caso in italiano) l'estrazione del soggetto dalla subordinata introdotta da complementatore è collegata con la posizione post-VP del soggetto:

- (3) a. *Credo che tuo figlio abbia letto il libro*
 b. *Credo che [pro] abbia letto il libro tuo figlio*
 c. *Chi credi che [pro] abbia letto il libro tuo figlio?*

Dato che in inglese non è possibile avere un Soggetto posposto a VP, se non in alcuni contesti specifici (cfr. *There arrives a man*), l'estrazione è possibile solo in assenza di complementatore lessicale a fare da "barriera".

Similmente a quanto accade in inglese, anche il tedesco viene categorizzato come non-prodrop². Sembra inoltre esserci una stretta correlazione tra Verbo-secondo (da qui: V2) e la selezione del setting [NSP]: in particolare, le lingue che presentano la salita obbligatoria del verbo flesso (V_{fin}) verso la testa del Complementatore, o C (generalizzazione affermata in Hulk & van Kemenade 1995; ripresa poi da Bidese et al. 2020 tra gli altri) genericamente non ammettono [+prodrop]³ e, al contrario, sviluppano un'ampia gamma di espletivi.

Per quanto riguarda i microparametri (iii) e (iv), anche in tedesco il soggetto non può essere posposto al VP e, di conseguenza, l'estrazione del soggetto è possibile solo in assenza di comple-

² Ma si rimanda a Biberauer et al. 2010 per l'idea del tedesco come lingua semi-prodrop.

³ In questo caso si fa riferimento a fenomeni di prodrop di soggetto referenziale/argomentale, sebbene in tedesco siano presenti fenomeni di pro_{expl} non-argomentali nelle strutture presentative o con passivo impersonale caratterizzate da *Vorfeld-es*, la cui sola funzione è occupare SpecCP qualora questa non sia già lessicalizzata da un XP:

1) *Es wurde gestern getanzt*
 2) *Gestern wurde [pro_{expl}] getanzt*

mentatore lessicale nel cui caso il *V_{fin}* sale nella testa di *C* e non fa da barriera all'estrazione del soggetto dalla subordinata:⁴

- (4) a. *Ich glaube dass Johann das Buch gelesen hat*
 Io credo che J. il libro letto ha
 'Credo che Johann abbia letto il libro'
- b. *Wer glaubst du [t] dass [t] das Buch gelesen hat?*
 Chi credi tu [t] che [t] il libro letto ha?
 'Chi credi che abbia letto il libro?'
- c. *Wer glaubst du [t] hat [t] das Buch gelesen?*
 Chi credi tu [t] ha [t] il libro letto?
 'Chi credo (che) abbia letto il libro?'

Gli esempi restituiscono un quadro omogeneo nella resa (micro) parametrica tra i due poli sopra riportati, così come riportato schematicamente in Tabella 1:

Tabella 1 – *Distribuzione cluster-NSP tra italiano [+NSP] e inglese/tedesco [-NSP] (sulla base di Rabanus & Tomaselli 2017)*

	ITA	ENG/GER
[NSP] (macro-p)	+	-
[proref/exp]	+	-
morfologia (verbale) ricca	+	-
[VP XPSubj]	+	-
Violazione <i>that-trace</i>	+	-

Una tale distinzione tra realizzazione del macro-parametro [NSP] con i suoi sotto-correlati non è però così chiaramente definita nelle varietà sub-standard del confine germanico-romanzo, dove varietà (reto)romanze [+NSP] possono avere un setting microparametrico corrispondente al valore negativo (vd. soggetti espletivi) e, viceversa, varietà germaniche che, pur mantenendo un setting [-NSP], permettono la violazione del *that-trace*, *pattern* associato al valore positivo del Parametro:

⁴ Sembra tuttavia esserci evidenza su una distinzione a carattere diatopico tra le varietà regionali del Nord- e Süddeutsch, con una maggiore propensione per quest'ultimo verso una maggiore variazione in termini di accettabilità (Weiß & Strobel 2018).

Tabella2 – *Distribuzione fenomeni NSP-related
in alcune varietà del triveneto*

	3 sing	Expl	VP DPSub	That-t violation	NSP
Tedesco standard	+	+	-	-	-
Dietfurt (bavarese)	+	+	-	+	-
Timau (timavese)	+	+	-	+	-
Sauris di Sotto (saurano)	+	+	+	+	-
Palu' del Fersina (mòcheno)	+	+	+	+	-
Luserna (cimbri)	+	+	+	+	-
S. Pietro di Cadore (ampezzano)	+	+	+	+	+
Tolmezzo (friul-carnico)	+	+	+	+	+
Salorno (trentino)	+	+	+	+	+
Montebelluna (trevigiano)	+	-	+	+	+
Chioggia (veneziano)	+	-	+	+	+
Italiano standard	-	-	+	+	+

Da una prima osservazione dei dati riportati in Tab. 2⁵, è possibile sottolineare due aspetti fondamentali:

- a) Nelle varietà presenti nella zona centrale (area arancione) si nota una tendenza dei *pattern* a “convergere”: (i) le varietà germaniche (in nero), caratterizzate dal setting [-NSP], a livello microparametrico ammettono la violazione del *that-trace* e, per alcune di esse (cimbri, mòcheno, saurano, in zona arancione) il soggetto post-verbale – tratti attribuibili a un setting [+NSP]. In questo senso, è interessante notare come le varietà germaniche che ammettono [+VP DPSubj] siano a base VO-predominante (cimbri, saurano) o comunque permettano un certo grado di alternanza tra i due ordini (cfr. Cognola 2013 sul mòcheno per un approccio orientato alla struttura informativa come discriminante);⁶ (ii)

⁵ La Tab. 2 è costruita sulla base di dati ottenuti da (1) attività di *fieldwork* da parte del sottoscritto (per **Timau** e **Tolmezzo**) e Gildo Bidese (per **Sauris**), che ringrazio di cuore per aver condiviso quanto rilevato; (2) lavori precedentemente svolti (per **Dietfurt**, **Palu' del Fersina**, **Luserna** e **Salorno**: Bidese & Tomaselli 2018, 2021, 2023; Padovan et al. 2021); (3) *crowdsourcing* tramite *corpus* VinKo (<https://www.vinko.it/index.php>, Rabanus et al. 2021 per **San Pietro di Cadore**, **Montebelluna**, **Chioggia**).

⁶ In questo senso sarebbe plausibile pensare che un ordine di tipo VO (o la possibilità di avere variazione tra i due ordini) possa in qualche modo “facilitare” una struttura con soggetto post-VP.

viceversa, le varietà (reto)romanze (in rosso) caratterizzate da un setting [+NSP], richiedono la lessicalizzazione obbligatoria della 3a pers. singolare e, per alcune di esse (ampezzano, friulano-carnico e trentino, zona arancione) è presente un sistema di soggetti espletivi, tratti riconducibili a un setting [-NSP].

- b) Tale convergenza interessa tutte le varietà di minoranza tedesca prese in considerazione (cimbri, mòcheno e saurano) fatta eccezione per il timavese, che sebbene ammetta la violazione del *that-trace*, non presenta la possibilità di avere soggetto post-verbale. Nonostante la varietà presenti una solida struttura OV considerabile come dominante, ordini di tipo VO sono comunque riscontrabili e considerati accettabili (cfr. Madaro & Bidese 2022 per un'analisi contrastiva sull'alternanza OV/VO tra cimbri, sappadino, saurano e timavese), aspetto probabilmente da ricondurre a dinamiche legate alla struttura informativa. A una prima analisi, tali caratteristiche avvicinano la varietà alla resa del bavarese, escludendola quindi dall'effetto-*Sprachbund*; in realtà, come si vedrà nel paragrafo successivo, ciò necessita di un maggiore approfondimento, in quanto le due varietà differiscono a livello strutturale e il timavese sembra rappresentare un livello "intermedio" tra il bavarese e le varietà interessate dal fenomeno, come cimbri e mòcheno.

3. *Sub-livelli di variazione: la posizione del timavese*

Nel quadro dei dati presentati, il timavese si colloca chiaramente al di fuori dell'area interessata dall'effetto-*Sprachbund*. La varietà, parlata nell'enclave di Timau (UD) è stata poco indagata da un punto di vista sintattico, sebbene alcuni studi preliminari permettano di categorizzarla come conservativa per quanto concerne la struttura frasale di tipo OV e i fenomeni legati al movimento di V_{fin} in C nella frase principale (si veda Madaro & Bidese 2022).

I dati che verranno di seguito presentati sono stati selezionati da un *corpus* costruito dal sottoscritto tramite interviste dirette ai parlanti in diverse sessioni di attività sul campo. In particolare, le strutture qui riportate sono state prese dalla sessione n°4 di interviste a quattro parlanti (tre donne rispettivamente di 62, 75 e 74 anni; un uomo di 38 anni), nati e residenti a Timau (UD) e plurilingui (italiano – friulano

(carnico) – timavese: competenza madrelingua; tedesco: buona competenza attiva/passiva).⁷ L'intervista segue la stessa tipologia in tutte le sessioni, fatta eccezione per la sessione n°1, in cui una prima parte è stata dedicata alla raccolta di dati sociolinguistici degli informanti.⁸ Sono stati proposti task di traduzione di strutture ITA>TIM⁹ con successivi giudizi di accettabilità sulle alternative proposte dall'intervistatore in timavese.

Per quanto concerne i *pattern* presi in esame in questo lavoro, in timavese è possibile la violazione sistematica del *that-trace effect*, sebbene non sia accettabile la posizione del soggetto post-VP:

- (5) a. *Haintan is=ar /*[pro] Spota ckemt dai pruuadar*
 Oggi è=lui *[pro] Tardi arrivato tuo fratello
 'Oggi è arrivato tardi tuo fratello'
- b. *Ber host=a=den tsok as (t) is puach hot gleisnt?*
 Chi aux=2ps=prt detto che (t) il libro ha letto?
 'Chi hai detto che ha letto il libro?'

Questo primo aspetto pone il timavese in netta contrapposizione con cimbro, mòcheno e saurano, queste ultime caratterizzate da [VP XPSubj] (come detto in precedenza, potenzialmente facilitato da una struttura VO per il cimbro/saurano e OV/VO per il mòcheno) e violazione del *that-trace*:

- (6) **Cimbro**
- a. *Haüt iz=ta khent dar nonno atz Lusern*
 oggi è=expl arrivato il nonno a Luserna
 'Oggi è arrivato a Luserna il nonno'
- b. *Ber gloabest-(t)o [az=ta/*ar habe gelest disan libar?]*
 Chi pensi=tu che=expl/*lui ha letto il libro?
 'Chi credi che abbia letto il libro?'
- (7) **Mòcheno**
- a. *Hait is [pro] ka Verona kemmen der nonno*
 Oggi è [pro] a Verona Arrivato il nonno
 'Oggi è arrivato a Verona il nonno'

⁷ Giudizio tramite autovalutazione dei singoli informanti.

⁸ A questa prima sessione hanno partecipato un totale di sette informanti, compresi i quattro già menzionati. In aggiunta vi sono due donne (67 – 70) e un uomo (80 anni), non presenti durante la sessione n°4.

⁹ Si è scelto di utilizzare l'italiano come lingua veicolare dell'intero ciclo di interviste al fine di evitare eventuali incomprensioni.

- b. *Ber moast* [as [pro]/*er hòt gaseln s doi puech?]
 Chi credi Che [pro]/*lui ha letto il libro?
 'Chi credi che abbia letto il libro?'

(8) **Saurano**

- a. *Geister ist* [pro] khemen der Gianni
 Ieri è [pro] arrivato Il Gianni
 'Ieri è arrivato Gianni'
- b. *Ber os=te gesot* [as [pro]/*ar khent afn vairtach?]
 Chi hai=tu detto che [pro]/*lui viene alla festa?
 'Chi hai detto che viene alla festa?'

Così come mostrato per cimbro e mòcheno (cfr. Padovan et al. 2021; Bidese & Tomaselli 2021) e applicabile anche per il saurano, le varietà permettono l'estrazione del soggetto dalla frase subordinata (e quindi bypassano il *that-trace effect*) quando questo è in posizione post-verbale e SpecTP è inattiva.¹⁰ Da un punto di vista superficiale, la strategia è del tutto simile a quella romanza, sebbene le varietà differiscano a livello strutturale nelle proiezioni responsabili per l'assegnazione di NOM (C-dominant vs I-dominant: si vedano i due lavori precedentemente citati per un punto di vista più dettagliato sulla questione).

Il timavese sembra accostarsi d'altra parte al bavarese, come detto in precedenza e come dimostrano i seguenti esempi:

(9) **Bavarese** (da Bidese & Tomaselli 2021: pp. 201 e 204)

- a. *Heid is* [pro] nach Verona kemma də Opa
 Oggi è [pro] a Verona arrivato il nonno
- b. *Wer moanst-n* Hod des Buach g'lesn?
 Chi credi-tu Ha il libro letto?
- c. *Wer moanst-n* [dass des Buach g'lesn hod]?
 Chi credi-tu [che il libro letto ha]?
 'Chi credi (che) abbia letto il libro?'

L'estrazione è possibile in bavarese indipendentemente dalla presenza di un complementatore realizzato lessicalmente: ciò è dovuto al fenomeno di Comp-agreement (Weiß 1998).¹¹ La natura pronominale

¹⁰ Lo dimostra la presenza dell'espletivo “-da” in cimbro (8a.ii) e [pro] in mòcheno/saurano (8b.ii e c.ii). Al contrario, la presenza di un pronomine di terza persona (quindi referenziale) attiva SpecTP e, di conseguenza, il *that-trace effect*.

¹¹ Per CA si intendono i fenomeni di accordo del Complementatore lessicale con Vfin, che pertanto risulta flesso in specifici contesti come alla seconda persona sin-

stessa di C in bavarese permette di entrare in agreement con la traccia lasciata dal soggetto e, così facendo, bypassare il *that-trace effect*.

Se, a livello parametrico quindi, le due varietà si pongono sullo stesso setting, a livello strutturale vi sono però differenze sostanziali, in quanto in timavese non vi è traccia di Comp-agreement. In questo senso, la varietà si colloca in uno stadio intermedio: superficialmente identica al bavarese, ma strutturalmente diversa.

Rimane aperta la questione su come avvenga la violazione del *that-trace*: riassumendo quanto finora detto, il timavese presenta un ordine OV solido con possibilità di VO, aspetto che lo differenzia dal cimbro/saurano; non permette il soggetto post-verbale, differenziandosi anche dal mòcheno, sebbene condivide con quest'ultima varietà un certo grado di alternanza tra i due ordini; infine non presenta *Compl-agreement*, tratto distintivo del bavarese. A questo punto, la strategia potrebbe essere rintracciabile nel ruolo della morfologia verbale della varietà, che sembra avere un paradigma completamente sviluppato e non presenta forme sincretiche: in particolare, in timavese persiste la differenziazione tra la prima e la terza persona plurale, elemento assente sia nel tedesco moderno che nelle altre varietà sub-standard:

- (10) a. *Biar leisn aan puach*
Noi leggiamo un libro
b. *Soi leisnt aan puach*
Loro leggono un libro

Tale tratto, di natura probabilmente conservativa e rintracciabile in diversi testi del Medio Alto Tedesco, si è mantenuto nella varietà a seguito di una mancata “erosione” morfologica ed è probabilmente alla base della strategia impiegata per bypassare il *that-trace effect*. A tal proposito, si vedano le seguenti strutture di V1 ($\text{pro}_{\text{expl}}/\text{pro}_{\text{topic}}$):

- (11) a. (*I hoon unsar noia nochbarn tseachn*). [$\text{pro}_{\text{topic}}$]
(Io ho nostri nuovi vicini conosciuti). [$\text{pro}_{\text{topic}}$]
muassnt vremar sain
devono.3pp stranieri essere
'Ho conosciuto i nostri nuovi vicini. Devono essere forestieri'

golare/plurale in cui sono riscontrabili le forme *wenn-sd/wenn-ds* o, in alcune varietà anche alla prima plurale.

- b. [*pro_{expl}*] *reinkt* *in Tischlbong*
 [*pro_{expl}*] *piove.3ps* *a Timau*
 'A Timau piove'
- c. [*pro_{expl}*] *moacht=mar darzoarn* [*as da Ingrid*]
 [*pro_{expl}*] *rende=me arrabbiato* [*che la Ingrid*]
obla spota Ckimp
sempre tardi *arriva.3ps*
 'Mi infastidisce che Ingrid arrivi sempre in ritardo'

La possibilità di licenziare [*pro_{expl}*/*pro_{topic}*] in Timavese, sembra essere tuttavia condizionata da specifiche restrizioni:

- (12) a. (*I hoon unsar noia nochbarn tseachn*). *I glaab*
 (Io ho nostri nuovi vicini conosciuti). Io *credo*
 [*as=*(sa)*] *vremar soont*
 [*che=loro.3pp.encl stranieri sono.3pp*]
 'Ho visto i nostri nuovi vicini. Credo che siano forestieri
- b. *Haintn reinkt=*(s)* *in Tischlbong*
 Oggi *piove=expl.3ps.encl* *a Timau*
 'Oggi a Timau piove'

Da quanto si evince nelle frasi 12(a, b), *pro_{expl}* non può essere licenziato se interno alla struttura verbale (= in WackernagelP o CliticP), ma solo se posizione pre-verbale. La possibilità di licenziare *pro_{expl}* in SpecCP (o SpecFinP), che può essere lessicalmente vuoto, fornisce in effetti una spiegazione per la strategia di violazione del *that-trace* utilizzata in timavese, andandosi a configurare in una struttura di questo tipo:

- (13) *Ber host=(t)a=den tsok (t_i)* [*as (t_i) is puach*]
 Chi Hai=tu=PRT detto (t_i) [*che (t_i) il libro*]
hot gleisnt?
 ha letto)?
 'Chi hai detto che ha letto il libro?'

Anche in questo caso, l'accordo con la traccia lasciata dal soggetto e la conseguente estrazione di quest'ultimo avviene grazie alla natura pronominale di C che, a differenza del bavarese, non si configura con una flessione del Complementatore, bensì tramite una morfologia verbale ricca – tratto convenzionalmente riconducibile a [+NSP], ma che si distacca dal *pattern* romanzo: se il soggetto strutturale rimane all'interno della struttura, [*pro*] non viene licenziato.

4. Conclusioni

L'obiettivo del presente contributo era ampliare il ventaglio di dati già analizzati nei precedenti lavori, al fine di individuare la presenza di fenomeni di convergenza "superficiale" non solo nell'area del Trentino-Alto Adige, ma anche nel Friuli-Venezia Giulia. Da questo punto di vista, i dati riportati e relativi alle varietà prese in considerazione si allineano con il modello di *Superficial overlapping* proposto da Bidese & Tomaselli (2021):

$$\begin{array}{l}
 \text{(C-dominant languages) [-NSP]} \\
 A \Rightarrow A' \Rightarrow A'' \Rightarrow A''' \Rightarrow \dots \\
 \dots \Leftarrow B''' \Leftarrow B'' \Leftarrow B' \Leftarrow B \\
 \text{[+NSP] (I/T-dominant languages)}
 \end{array}$$

Teorizzando due linee di variazione (micro)parametriche indipendenti, si esclude un cambio di sistema nelle varietà in A (*C-dominant*, [-prodrop]) verso il sistema B (*I/T-dominant*, [+prodrop]) e viceversa: la variazione e i fenomeni di convergenza sono lineari e interessano la resa "in superficie", ma si basano su strategie afferenti al proprio sistema.

Tali interferenze sembrano inoltre portare a più sottolivelli, influenzati dalla resa (micro)parametrica dell'intero *cluster* [NSP] e dalle differenti combinazioni dei diversi tratti: il timavese rappresenta un valido esempio in tal senso, in quanto differisce a livello "superficiale" non solo dal *pattern* romanzo, ma anche da quello germanico delle varietà di minoranza (cimbro, mòcheno, saurano), mentre si dimostra "simile" al bavarese, dal quale tuttavia differisce a livello strutturale in relazione alla presenza di una morfologia verbale più ricca. Le diverse combinazioni dei microparametri appartenenti al *cluster*-NSP generano pertanto più (sub)livelli di variazione, che tuttavia sono strutturalmente motivati: un setting positivo di un dato microparametro si manifesta solo se la struttura lo consente. I fenomeni di topic-drop/pro_{expl} in timavese, per esempio, sono motivati dall'interazione della natura [+pronominal] di C e dalla sua non-specializzazione, assieme all'assenza di forme sincretiche della morfologia verbale: un tratto superficialmente [+NSP] è pertanto motivato all'interno di una struttura fedele a [-NSP].

Il *continuum* che emerge pertanto è il risultato di un'intersecazione tra i due sistemi (germanico vs romanzo) esito dei fenomeni di

propagazione dei tratti sintattici dovuti al contatto e alla situazione di plurilinguismo presente nella zona e alla base dell'effetto-*Sprachbund*.

Ringraziamenti

Ringrazio i/le parlanti di Timau per la grande disponibilità a fornire i dati qui presentati; ringrazio di cuore gli/le organizzatori/-trici del LV Convegno Internazionale della Società di Linguistica Italiana e alle curatrici del volume per avermi dato l'opportunità di presentare questo lavoro in una così prestigiosa e autorevole cornice; un ulteriore ringraziamento ai/alle due anonimi/e reviewer per i *feedback* puntuali, che spero di aver accolto al meglio in questa versione definitiva del lavoro; infine un sentito grazie a Gildo Bidese dell'Università di Trento per le preziose opportunità di confronto e tutti i *feedback* sulle tematiche affrontate nel presente articolo.

Riferimenti bibliografici

- Abraham, Werner & Conradie, Charle Jacobus. 2001. *Präteritumschwund und Diskursgrammatik. Präteritumschwund in gesamteuropäischen Bezügen: areale Ausbreitung, heterogene Entstehung, Parsing sowie diskursgrammatische Grundlagen und Zusammenhänge*. Amsterdam & Philadelphia: John Benjamins.
- Biberauer, Theresa & Holmberg, Anders & Roberts, Ian & Sheehan, Michelle (a cura di). 2010. *Parametric Variation: Null Subjects in Minimalist Theory*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Bidese, Ermenegildo & Tomaselli, Alessandra. 2018. Developing pro-drop: The case of Cimbrian. In Cognola, Federica & Casalicchio, Jan (a cura di), *Null Subjects in Generative Grammar. A synchronic and Diachronic Perspective*, 52-69. Oxford: Oxford University Press.
- Bidese, Ermenegildo & Tomaselli, Alessandra. 2021. Language synchronization north and south of the Brenner pass: Modelling the continuum. *Language Typology and Universals* 74. 185-216.
- Bidese, Ermenegildo & Padovan, Andrea & Tomaselli, Alessandra. 2020. Rethinking Verb Second and Nominative case assignment: New insights from a Germanic variety in Northern Italy. In Woods, Rebecca & Wolfe, Sam (a cura di). *Rethinking Verb Second*, 575-93. Oxford: Oxford University Press.

- Chomsky, Noam. 1976. On the nature of language. *Annals of the New York Academy of Sciences* 280. 46-57.
- Chomsky, Noam. 1981. *Lectures on Government and Binding*. Dordrecht: Foris.
- Cognola, Federica. 2013. *Syntactic variation and verb second. A German dialect in Northern Italy*. Amsterdam & Philadelphia: John Benjamins.
- Cognola, Federica & Casalicchio, Jan (a cura di). 2018. *Null subjects in generative grammar. A synchronic and diachronic perspective*. Oxford: Oxford University Press.
- Gaeta, Livio. 2018. Im Passiv sprechen in den Alpen. *Sprachwissenschaft* 43(2). 221-280.
- Gaeta, Livio & Seiler, Guido. 2021. A specter is haunting Europe: the Alps as a linguistic area? *STUF - Language Typology and Universals* 74. 1-16.
- Hulk, Aafke & van Kemenade, Ans. 1995. Verb Second, Pro-Drop, Functional Projections and Language Change. In Battye, Adrian & Roberts, Ian (a cura di), *Clause Structure and Language Change*, 227-256. New York: Oxford University Press.
- Madaro, Romano & Bidese, Ermenegildo. 2022. Verb (Projection) Raising and its role in OV/VO alternation: An analysis on the German linguistic islands in the North-Eastern Alps. In Costantini, Francesco & Li Destri, Emanuela & Sidraschi, Diego & Zuin, Francesco (a cura di), *Lingue minoritarie e ricerca linguistica*, 65-87. Udine: Forum Edizioni.
- Mayerthaler, Willi. 1999. Syntaktische Aspekte des Sprachkontakts. In Tyroller, Hans (a cura di), *Sprachkontakte im Alpenraum. Minderheiten- und Lokalsprachen. Tagungsberichte des Symposiums „Kodifizierung und Ausarbeitung einer Grammatik des Zimbrischen und des Fersentalerischen“*, 15-21. Trento: Autonome Region Trentino-Südtirol.
- Mayerthaler, Willi & Mayerthaler, Eva. 1990. Aspects of Bavarian syntax, or „Any language has at least two parents“. In Edmondson, A. Jerold (a cura di), *Development and diversity. Language variation across time and space. A Festschrift for Charles-James N. Bailey*, 371-429. Dallas: Summer Institute of Linguistics/The University of Arlington Publications in Linguistics.
- Poletto, Cecilia & Tomaselli, Alessandra. 2018. Grammaticale Konvergenz. Entwicklungspfade deutscher Sprachinseln im Nordosten Italiens. In Rabanus, Stefan (a cura di), *Deutsch als Minderheitensprache in Italien. Theorie und Empirie kontaktinduzierten Sprachwandels*, 117-143. Hildesheim: Olms.

- Padovan, Andrea & Bidese, Ermenegildo & Tomaselli, Alessandra. 2021. Circumventing the 'That-Trace' Effect: Different Strategies between Germanic and Romance. *Languages* 6(2). 84-97.
- Rabanus, Stefan & Tomaselli, Alessandra & Padovan, Andrea & Kruijt, Anne & Alber, Birgit & Cordin, Patrizia & Zamparelli, Roberto & Vogt, Barbara Maria. 2021. *VinKo (Varieties in Contact) Corpus*. Bolzano/Bozen: Eurac Research CLARIN Centre. (<http://hdl.handle.net/20.500.12124/46>) (Consultato il 12.02.2022)
- Rabanus, Stefan & Tomaselli, Alessandra. 2017. Räume, Grenzen und Übergänge: Subjektrealisierung im Sprachkontaktraum Deutsch-Italienisch. In Christen, Helen & Gilles, Peter & Purschke, Christoph (a cura di), *Räume, Grenzen, Übergänge*, 283-303. Stuttgart: Steiner.
- Ramat, Paolo. 1998. Typological comparison and linguistic areas: Some introductory remarks. *Language Sciences* 20. 227-240.
- Rizzi, Luigi. 1982. *Issues in Italian syntax*. Dordrecht: Foris.
- Rizzi, Luigi. 1994. Early Null Subjects and Root Null Subjects. In Hoekstra, Teun & Schwartz, Bonnie D. (a cura di), *Language Acquisition Studies in Generative Grammar, Language Acquisition and Language Disorders*, 151-176. Amsterdam: John Benjamins Publishing Company.
- Seiler, Guido. 2004. Gibt es einen Alpensprachbund?. In Glaser, Elvira & Ott, Peter & Schwarzenbach, Rudolf (a cura di), *Alemannisch im Sprachvergleich. Beiträge zur 14. Arbeitstagung für alemannische Dialektologie in Männerdorf (Zürich) vom 16-18.9.2002*, 485-493. Stuttgart: Steiner.
- Tomaselli, Alessandra & Bidese, Ermenegildo. 2023. Fortune and Decay of Lexical Expletives in Germanic and Romance along the Adige River. *Languages* 8. 44-64.
- Weiß, Helmut. 1998. *Syntax des Bairischen. Studien zur Grammatik einer natürlichen Sprache*. Tübingen: Niemeyer.
- Weiß, Helmut & Strobel, Thomas. 2018. Neuere Entwicklungen in der Dialektsyntax. *Linguistische Berichte* 253. 3-35.
- Ziegler, Arne. 2010. „Erwartet sich nur das Beste“ – Reflexivierungstendenz und Ausbau des Verbalparadigmas in der österreichischen Standardsprache. In Bittner, Dagmar & Gaeta, Livio (a cura di), *Kodierungstechniken im Wandel. Das Zusammenspiel von Analytik und Synthese im Gegenwartssprache*, 65-81. Berlin & Boston: De Gruyter Mouton.

